

L'autore peraltro difficilmente poteva sfuggire ad una serie di generalizzazioni e di affermazioni non dimostrate, dal momento che ogni problema a cui egli dedica un capitolo meriterebbe un intero volume di trattazione.

Il suo intento del resto era quello di fornire « un semplice filo conduttore delle vicende che... hanno posto a contatto prima e messo a confronto poi Europa e Africa... (attraverso) un lavoro di sintesi e di orientamento » (introduzione, p. VII). Intento che diremmo pienamente raggiunto, nonostante alcune discrepanze nella valutazione degli avvenimenti che si riflettono sullo stile, a volte di una obiettività che ricorda gli storici anglosassoni, a volte un po' romanticamente di parte.

Non va poi dimenticata la carenza di analoghe opere introduttive in lingua italiana, che certo ha concorso a scoraggiare i potenziali studiosi dei problemi africani, anche a livello universitario. In questo senso l'opera del Filesi risulta particolarmente utile, grazie alla moderna prospettiva di approccio che non considera a senso unico il rapporto Europa-Africa, ed alla veramente ricca bibliografia che correda ciascun capitolo e stimola all'approfondimento.

R. MOSCATI

*Milano, Università Cattolica.*

FISHER M. R., *Wage Determination in an Integrating Europe*, A. W. Sijthoff, Leyden 1966. Un volume di pp. 104.

Il volume si prefigge di esaminare quali effetti vengono causati nel mercato del lavoro da un processo di integrazione economica. L'analisi, che si rivolge sia all'aspetto relativo all'occupazione della manodopera sia all'aspetto relativo al livello delle remunerazioni, viene svolta in

termini quasi esclusivamente teorici, senza rilevanti riferimenti all'evidenza empirica sperimentata dalle unioni doganali più recenti.

Il I cap. espone i principali lineamenti di una teoria dell'offerta di lavoro che tenga conto anche di fattori diversi dal mero livello salariale. Nel II cap. si passa poi a considerare i vantaggi reciproci che, attraverso una più efficiente allocazione internazionale del fattore lavoro, possono derivare ai sistemi economici che prendono parte al processo di integrazione; questa parte dell'analisi viene condotta lungo le linee tradizionali dell'economia del benessere.

Nel III cap. vengono però rilasciate diverse ipotesi di lavoro richieste dall'analisi del capitolo precedente, in modo da considerare il problema anche in presenza di rigidità unidirezionale dei salari, di restrizioni al movimento dei prodotti e dei fattori produttivi, ecc. Alcuni dei punti trattati vengono ripresi e sviluppati pure nel IV cap., nel tentativo di includere nello studio anche alcuni fenomeni di carattere dinamico oppure connessi con la presenza di economie esterne.

Nel V cap. si esaminano quindi le conseguenze del processo di riallocazione del fattore lavoro sulla bilancia dei pagamenti dei vari paesi. Chiude infine il volume un ultimo capitolo che riporta alcune brevi considerazioni sull'applicazione al caso europeo delle conclusioni teoriche cui l'autore è pervenuto nei precedenti capitoli.

Si può concludere osservando come il volume offra il pregio di concentrare l'analisi su un campo molto ristretto, per cui ne risulta una trattazione di carattere specializzato, anche se le conclusioni debbono ritenersi in gran parte scontate fin dal principio.

O. SCARPAT

*Milano, Università Cattolica.*